

## Cédric H.

---

Cédric Herrou è un contadino che ha un podere sulla frontiera, a Breil-sur-Roya in Provenza, da lì sono passati moltissimi migranti. Da quando è cominciato l'esodo, aggiunge materassi alla sua casa, li aiuta a fare la domanda d'asilo e loro lo aiutano nella sua attività, nel breve tempo del passaggio. Ha subito multe, ritorsioni, invasioni delle forze dell'ordine; più volte condannato, egli ha accusato la prefettura francese di violazione del diritto d'asilo e ha vinto la causa; in questi ultimi tre anni sono passati dalla sua casa duemilacinquecento migranti. Come contadino ha imparato a vivere l'essenziale e ha sempre reagito accogliendo chi ha bussato alla sua porta, crede al motto della Rivoluzione: "Liberté, égalité, fraternité"; è un uomo semplice immerso in una pacifica radicalità evangelica.

Il giovane ricco, del Vangelo, è bravo, intelligente, interessato, diligente, reattivo e capace di avvicinare Gesù. Cerca la pienezza della vita, allora indaga, fa le domande giuste e alla fine ottiene la chiave per la comprensione di se stesso e per trasformare la propria vita. Non è superbo, si inginocchia ai piedi del maestro, come ogni buon discepolo, e la sua tristezza è sincera. Sa che cosa prescrive la religione, ma sente che gli manca qualcosa, vive una mancanza esistenziale; alla fine del racconto però scopriamo che non si affida al maestro cui si è rivolto.

Gesù gli aveva ricordato i comandamenti, ma queste osservanze non erano sufficienti ad aprirgli il cuore. Come se il giovane chiedesse: posso, qui-ora, ricevere la condizione assoluta, la vita eterna di cui parla la sacra scrittura? La risposta di Gesù evidenzia la sua fragilità: egli non pone la sua sicurezza in Dio. La proposta di Gesù non è infatti di acquisire un'altra ricchezza, ma di dare tutto nella vita terrena, offrire tutto per trasformare la relazione con gli altri; quest'azione favorisce una pienezza esistenziale, tale da rendere irrilevanti sia le disgrazie, sia le necessità, sia le ingiustizie in un processo di trasformazione di se stessi.

Più abbiamo, più riteniamo di dover proteggere i nostri spazi. Il migrante che non ha nulla, aggiunge dei materassi nella sua camera, fa venire lo zio, la sorella, il cugino e li aiuta a cercare lavoro, fa in modo che anche loro possano ricevere il bene ricevuto. Alcuni di noi possiedono due case e delle buone giustificazioni per non mettere a disposizione nemmeno una stanza, ma forse come persone possiamo fare qualcosa, ad esempio insegnare italiano a chi è analfabeta, ricevendo in cambio l'esperienza della dinamica del viaggio, della trasformazione della vita.

Per vivere è necessario sentire uno sguardo sul nostro volto. Lo sguardo di Gesù è stato una carezza che ha svelato la verità profonda del legame nel giovane ricco. L'essere visto è decisivo per ogni accoglienza, con il vedere iniziamo la nostra ricerca della conoscenza e con il sentire viviamo i riflessi dei nostri incontri. Noi guardiamo, immaginiamo, non vediamo persone che come noi hanno bisogno di un contatto, siamo in una situazione disumana.

Dobbiamo mutare il rapporto con gli altri e con le cose; il distacco da se stessi facilita il contatto con gli altri e ridimensiona la sicurezza sulle cose, bisogna seguire Gesù senza

nostalgie e senza attaccamenti. Il giovane ricco non crede a quello sguardo d'amore che supera ogni mancanza e va ancora alla ricerca di qualcosa da possedere.

Se volgiamo lo sguardo attorno, come Gesù ha fatto quando il giovane rattristato si ritirò, possiamo vedere quanta tristezza c'è nelle nostre chiusure. Davvero la ricchezza cattura la nostra fiducia e ci rende idolatri.

Vittorio Soana